

Numero 7...

La maglia ereditata

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Cesare Spotti

NUMERO 7...

La maglia ereditata

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Cesare Spotti
Tutti i diritti riservati

*A tutti i calciatori
con la maglia numero 7.*

DA FRATELLO A FRATELLO...

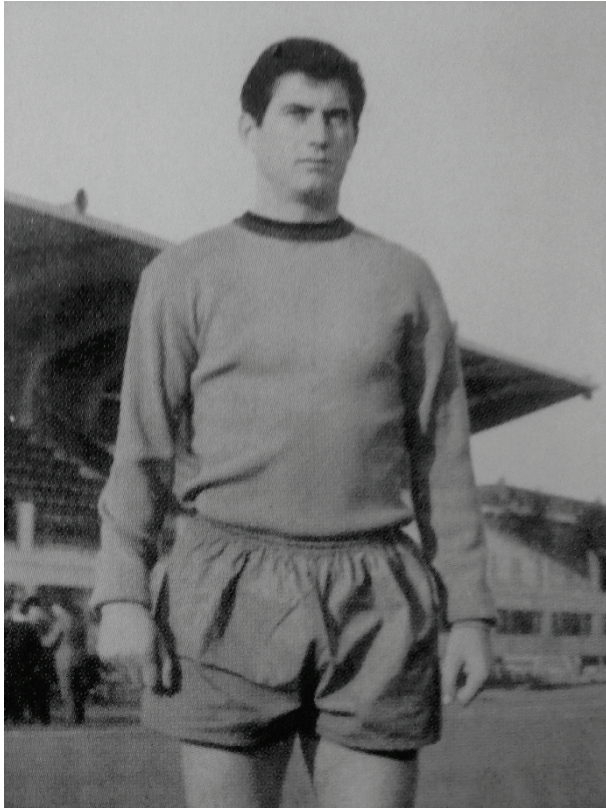
La maglia ereditata

Introduzione

Questa breve e toccante storia che intendo narrarvi affonda le sue radici nell'Italia anni 60, quella rinata dalle macerie, quella del boom economico e di un calcio più ruspante e a misura d'uomo dove la parola data aveva ancora un valore indissolubile e dove i sentimenti, spesso, potevano avere la meglio anche sulle più insignificanti questioni economiche.

Da Cremona a Foggia, passando per Milano, Mantova e Palermo, con protagonisti uomini veri di sport che hanno lasciato un ricordo, ancora oggi, vivo ed intriso di nostalgico rimpianto.

È l'estate appena sbocciata del 1965 ed un calciatore emergente di serie A, terminata la sua brillante stagione nel Foggia, si appresta a fare ritorno nella provincia di origine, Cremona, per ritrovare la famiglia ed iniziare con essa una breve ma rilassante e rigenerante vacanza al mare.



Armano Favalli con la maglia del Foggia
nella stagione 1964-65 (Serie A)

La carriera di Armando Favalli

Si tratta di Armando Favalli, classe 1939, una talentuosa ala destra classica che ha mosso i primi passi vicino a Robecco d'Oglio, suo paese natale nel settore giovanile della Cremonese.

Armando Favalli ha talento ed intelligenza calcistica da vendere e a soli 17 anni debutta già nella squadra riserve B, ovvero la seconda squadra grigiorossa che nel 1957 si misura con le seconde squadre di formazioni come il Milan, l'Atalanta, il Como, il Monza e il Parma, in un torneo paragonabile, quasi, ad una serie B per il fatto che ogni squadra si avvale di *fuori quota* che già figurano nelle rose delle Prime Squadre.

Armando è un po' il 'giovane di bottega' mandato a farsi le ossa dai Ragazzi perché si capisce lontano un miglio che ha stoffa e può andare lontano.

Lega subito con i compagni più anziani, già sulla ventina ed oltre, come Eugenio Spotti che si alterna, con altalenanti fortune, tra la Prima Squadra di serie C e la formazione Riserve, squadre che lo accolgono con piacere nelle sue apparizioni intravedendone indiscusse doti morali e tecniche.

Armanno ha grinta e carattere e brucia le tappe. Nel 1957/58, a soli 18 anni, esordisce in serie C, il 5 gennaio 1958 nella gara Cremonese-Reggina 1-0.

Questo il tabellino della gara d'esordio:

CREMONESE: Ghisolfi, Della Frera, Parolini, Gallesi,, Bodini, Bicicli, Bertolani, Granata, Castoldi, Favalli, Monteverdi.

REGGINA: Francalancia, Oblach, Magni, Cadè, Piovanelli, Quaiattini, Ferulli, Leoni, Gatto, Casisa, Barozzi.

Armanno in quel torneo di serie C potrà vantare quattro presenze, non poche per un diciottenne che si affaccia al calcio semiprofessionistico.

La stagione successiva, 1958-59 esplode e diventa titolare, con ben 32 presenze, condite da 12 reti, che ne fanno di diritto il cannoniere principe della compagine grigiorossa. Davvero niente male per un diciannovenne che inizia ad avere puntati su di sé gli occhi degli osservatori di formazioni della massima serie nazionale.

Ben presto, pertanto, diventa uno dei punti di forza inamovibili della formazione grigiorossa che veleggia nelle prime posizioni della terza serie nazionale, la serie C a girone unico, in pratica una B2 che copre tutto il territorio Nazionale italiano.

È un'ala destra pura ed in due sole stagioni, coi grigiorossi come precedentemente sottolineato, mette a segno la bellezza di 12 reti in 36 presenze.